

# Nel disegno di Draghi, l'Europa come Centro Globale

di Alberto Quadrio Curzio

*Atlantista, quindi fortemente legata al Nord Globale, ma più proattiva verso il Sud Globale. Soprattutto un soggetto capace di mettere in comune più sovranità, con un processo decisionale centralizzato nei settori cruciali*

L'analisi, [le valutazioni e le proposte di Mario Draghi](#) sul momento attuale della Ue e dell'Eurozona vanno collocate in un profilo di lungo periodo che va oltre questo terzo decennio del XXI secolo, nel quale però bisogna decidere. La dimensione è storico progettuale, pur nella concretezza delle proposte. Quindi non può essere compreso nella contingenza delle scelte di politica economica quasi congiunturali sulle quali vari governi europei sono in affanno.

Considero quindi tre aspetti della sua analisi.

## **Geoeconomia e geopolitica**

Il primo aspetto guarda al posizionamento della Ue e dell'Eurozona nel contesto internazionale. Draghi argomenta che il modello che ha consentito fino ad oggi lo sviluppo europeo non basta più o è addirittura finito. Infatti, affidarsi agli Stati Uniti per la sicurezza, alla Cina per le esportazioni e alla Russia per l'energia è ormai "insufficiente, incerto o inaccettabile", in quanto i recenti eventi geopolitici e geoeconomici strutturali ed esogeni (pandemia, guerra, ecologia, tecnoscienze) richiedono investimenti ingenti, con un governo europeo. Nella mia terminologia questo potrebbe prefigurare per l'Europa anche un Centro Globale che rimanga atlantista (il Nord Globale) ma sia più proattivo verso il Sud Globale.

## **Governo europeo e dei singoli Stati: investimenti e regole fiscali**

Draghi ritiene che il ritorno al Patto di stabilità e di crescita vecchio stile con qualche aggiustamento non solo non sia risolutivo, ma sia anzi dannoso. Ciò non significa che gli Stati possono spendere liberamente e indebitarsi. Le regole

del bilancio e di finanza pubblica che gli Stati membri devono e possono rispettare richiedono infatti che a livello europeo ci sia una capacità di investimenti e di entrate per dare l'impronta di lungo periodo allo sviluppo. Non si possono affidare ai singoli Stati, vincolati anche dai limiti degli aiuti pubblici e sconsiderati, compiti per affrontare sfide epocali. Draghi rinnova implicitamente il suo apprezzamento per il Next Generation EU e per i Pnrr, ma anche per l'emissione di Eurobond da 750 miliardi garantiti dal bilancio europeo. In altri interventi più focalizzati sul Next Generation EU ha espresso convintamente il suo pieno sostegno ai Pnrr, ma questo non è l'argomento della sua attuale presa di posizione. Cruciale è l'affermazione di Draghi secondo il quale se l'Europa portasse a livello federale parte delle spese d'investimento indispensabili per perseguire gli obiettivi condivisi odierni, l'Europa potrebbe arrivare a un equilibrio nello sviluppo, e non nel regresso o nello stazionamento. Due sarebbero infatti gli effetti complementari. Il primo è che "la spesa e l'indebitamento federali condurrebbero a una efficienza maggiore e a uno spazio fiscale maggiore, poiché i costi aggregati di indebitamento sarebbero inferiori". Il secondo è che "le politiche fiscali nazionali potrebbero a quel punto essere più mirate, concentrarsi sulla riduzione del debito e sulla costituzione di riserve per i tempi peggiori. Regole fiscali più automatiche diventerebbero quindi praticabili".

### **Cooperazioni rafforzate e unanimità**

Draghi è un progettista istituzionale, ma è anche una personalità di governo che sa come per decidere e fare bisogna avere gli strumenti adatti. Quindi conclude che bisogna mettere in comune più sovranità che porti a un processo decisionale centralizzato nei settori cruciali prima indicati. Draghi dice testualmente: "Noi dobbiamo evitare di ripetere gli errori commessi in passato espandendo la nostra periferia senza rafforzare il centro. In caso contrario, rischiamo di indebolire la capacità dell'Ue di agire, invece di consolidarla". Questo richiede la riforma dei Trattati e una accentuazione delle ben note "cooperazioni rafforzate", nella Ue e nell'Eurozona, in quella combinazione tra federalismo, confederalismo e funzionalismo che dovrebbe caratterizzare meglio l'Eurodemocrazia. Al proposito adesso non basta più l'ottimo "Rapporto sul Completamento dell'area euro" del 2015, elaborato su mandato dell'Eurosummit del 24 ottobre 2014, dai 5 presidenti - di Bce, Commissione Ue, Consiglio europeo, Eurogruppo, Parlamento europeo. Qui Draghi, come presidente della Bce, ebbe un ruolo molto importante, ma con la

sua attuale proposta progettuale va ben oltre, ancora una volta, dimostrando la capacità di rispettare gli euro-ideali ma anche il realismo delle urgenze.

Articolo pubblicato il 7 settembre 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>